

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una nota colta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte al mese un abbonamento. Articoli e comunicazioni in III pagina cent. 15 alla linea.

ARONAMENTI

La Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mese L. 3. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le manovre navali italiane giudicate all'estero.

La *Berliner Vossische Zeitung* scrive intorno alle manovre della flotta e al tentativo di sbarco e alla difesa delle coste italiane:

« Il rapido crescimento della marina da guerra italiana, che forma uno dei principali e meno contestati meriti dell'on. Depretis, il possesso delle più grandi corazzate del mondo e i giudici che, specialmente da parte di tecnici inglesi, riconoscono l'importanza dell'Italia come potenza marittima; hanno destato in Italia un giusto orgoglio per la sua flotta, e diffuso l'opinione generale che la monarchia italiana conterà in avvenire tra le più grandi potenze marittime e che essa troverà nel mare la sua gloria. Questo concetto dell'avvenire non ha poco contribuito a procurare l'avvicinamento dell'Italia alla Inghilterra.

« L'Italia comprende che lo sviluppo della sua influenza nel Mediterraneo non deve aver luogo a danno dell'Inghilterra, ma sarà solo possibile col l'appoggio dell'Inghilterra e contro ogni altra potenza che eserciti o voglia esercitare una supremazia nel mare stesso. Né con l'Austria l'Italia potrà mai intendersi intorno ad una amichevole limitazione della sfera dei propri interessi; dovrà sempre stare in guardia. La supremazia nel mare Adriatico sarà sempre oggetto di gelosia e di rivalità fra l'Italia e l'Austria.

« L'amicizia con la Francia fu rotta dal colpo di stato su Tunisi.

« Nei mari del levante gli interessi italiani hanno tutto da temere dall'accrescimento di ogni forza nei Balcani.

« A queste circostanze si deve l'importanza data in quest'anno alle manovre della flotta italiana, e l'aspettazione con la quale si attese il loro risultato.

« La difensibilità delle coste italiane è stata messa alla prova per la prima volta in quest'anno dopo la costituzione del regno.

« Le manovre hanno dimostrato che la difesa locale delle coste per mezzo di batterie da spiaggia, di torpedini, di mine, di servizio telegrafico e stenografico, ha bisogno di molti miglioramenti. I cardini della difesa devono essere: una flotta corazzata al largo per impedire l'avvicinarsi della flotta nemica, torpediniere sparse lungo la costa, semafori e forti corpi di truppa da essere spediti rapidamente per ferrovia sui punti minacciati.

« L'esperienza persuaderà gli italiani essere necessarie delle linee ferroviarie per sostituire quelle che, essendo troppo esposte al fuoco nemico, potrebbero venire distrutte ».

Re d'un giorno.

Il *National* di Parigi, a proposito del Principe di Coburgo, scrive:

« Presto Coburgo imparerà a sue spese che c'è un trattato di Berlino del quale bisogna rispettare le prescrizioni. Gli rimarrà una risorsa: offrirsi a rappresentare la parte principale nell'opera comica *Roi d'un jour* se si rimetterà sulla scena tra breve ».

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

L'odio di un Corso.

Che cosa era nato nel core di Perez? Qual'era il balsamo salutare, che scendeva su di lui, avvolgendolo in un'onda refrigerante di dolcezza, che assopiva gli odi antichi?

L'amore! E il giovane, ponendo in oblio le tradizioni di famiglia, il patto di sangue, il giuramento di sterminio, si abbandonò alla corrente che trascinava verso la recondita plaga, dove la felicità invitava colle sue mille lusinghe.

Nascondendo a tutti gelosamente il suo segreto, egli procurò sulle prime di combattere il sentimento che lo sigroneggiava, ma i fieri propositi dell'animo dileguavano alla vista della fanciulla.

Una tacita intimità si stabilì fra loro, e il tempio del Signore, dove la divina scintilla aveva scaturito, fu l'asilo dei loro casti affetti. Non una parola venne scambiata fra essi, ma gli sguardi dimostravano tutta l'eloquenza del silenzio.

Un anno intero passò in quella guisa, poi, il giovane, insofferente più oltre di una situazione che non poteva prolungarsi, decise di venire ad una conclusione.

Con animo franco e risoluto parlò a Don José, che, inorridito alle parole del nipote, lo credè impazzito, ma vedendo

I giusti provvedimenti del Governo ed un giudizio della "Tribuna".

Anche quest'anno da qualche punto d'Italia giungono lamenti circa le condizioni sanitarie. Casi di cholera si verificano a Catania, a Siracusa e altrove in Italia; e c'è la minaccia per Napoli e dintorni. Quindi scrivono dalla Sicilia che colà avvengono scene da medioevo, e che le Autorità nelle Provincie meridionali devono lottare contro insulti allarmi e pregiudizii. Or, framezzo a queste peripezie, è giustizia riconoscere la convenienza dei provvedimenti del Governo. Esso si mostrò giustamente severo contro i funzionari d'ogni ordine e grado, che per la paura del cholera mancarono al proprio dovere. Abbiamo un Prefetto esonerato dal servizio, abbiamo Magistrati destituiti o sospesi perchè si allontanarono dal loro posto nei momenti del pericolo; abbiamo i nomi di medici e farmacisti pusillanimi segnalati sulla *Gazzetta Ufficiale*; abbiamo la destituzione di Sindaci e Giunte. Oltre ciò, il Governo inviò ai Comuni colpiti straordinari soccorsi in denaro, ed il Re anche questa volta con munifica liberalità provvide ai più bisognosi.

Questi provvedimenti del Governo, assicura la *Tribuna* nel suo ultimo numero, ebbero la universale approvazione; ma insiste perchè a renderlo efficace l'esempio, la vigilanza e la giusta severità del Governo si esercitino egualmente da per tutto. Ed in ciò concordiamo, dovendo il Governo trattare tutte le Provincie da sorelle, proprio come testè annunciava la *Riforma*, organo dell'on. Crispi, che avrebbe fatto il nuovo Ministro dell'interno e Presidente del Consiglio.

Se nonchè, dopo questa premessa, la *Tribuna* si fa pubblica accusatrice, ed invoca piamente un atto di severità del Governo che piombi qual folgore dall'alto su tutte le Autorità politiche e municipali di Venezia! E per quali cagioni la *Tribuna* invoca cotanto rigore governativo? Forse per trascuranze in materia sanitaria? Ma no, perchè, al contrario quando Venezia patì il cholera, quelle Autorità meritavano lode. Forse per gli scioperi degli ultimi giorni? Forse per altri fatti amministrativi? Noi li ignoriamo, e non ci facciamo ad indagarli, ed alla coscienza degli scrittori della *Tribuna* lasciamo tutta la responsabilità del giudizio preferito a dispetto di quei funzionari ed uomini pubblici.

Ma ribattiamo il giudizio, o pregiudizio della *Tribuna* per quanto riguarda il Prefetto di Venezia. Datti noi conosciamo il comm. Giovanni Mussi,

come la risoluzione del giovane era ferma, irrevocabile, la sua collera non ebbe più limiti.

La scena, che passò fra loro è indecifrabile, ma Perez rimase incrollabile. — Esci dalla mia presenza — gridò l'inferocito vecchio — e fa che i tuoi passi non risuonino mai più sotto le volte della casa, che tu macchi di un'onta incancellabile. Che le divinità infernali dell'Averno, e le furiose Erinni, siano pronube alle tue nozze; che la tua schiatta sia maledetta sino all'ultima generazione, e possano i tuoi figli, seme abborrito di una stirpe infame, vivere fra loro in eterna discordia.

La luna risplendeva nel firmamento, specchiandosi nell'onda del mare, che la bianca luce illuminava a striscie di argento.

Astra seduta nel giardino della sua casa, disponeva un canto d'amore al dolce suono della guzla.

Ad un tratto, un rumore come quello di un corpo pesante, che cade dall'alto, ripercosse in fondo al muro che recingeva il giardino, e un passo frettoloso le fece sospendere il canto.

Col volto pallido, ma sfavillante di entusiasmo, Perez giunse dinanzi a lei, che, vedendolo, si sentì venir meno. Gioia e timore combattevano a vicenda nel suo petto.

— Astra — disse il giovane — io ti amo!

La donzella trasalì.

— Per te ho rinnegato l'odio, che da

perchè per un anno lo abbiamo rappresentato del Governo del Re nella nostra Provincia, e possiamo attestare altamente *omnibus et singulis* in lui trovarsi riunite le più rare doti, che costituiscono l'ideale della carica. Ingegno acuto, memoria tenace, rispetto alla legalità senza pedanteria, spirito d'iniziativa, conoscenza degli uomini e delle cose, erudizione amministrativa ed in tutte le scienze sociali, amabilità nel conversare, proclività ad assecondare ogni sforzo di privati cittadini per qualsiasi utile istituzione. Tale ci apparve il comm. Mussi quando fu a Udine; tale apparve a Bologna. Dunque non ci è dato acquietarci al giudizio su lui, o pregiudizio della *Tribuna*, la quale non gli attribuisce se non il demerito di fare una cattiva politica elettorale.

In *cauda venenum*! Se uno può dirsi creatura del Depretis, questi è il Prefetto comm. Mussi; quindi è chiaro come debba essere in cattivo odore presso gli scrittori della *Tribuna*. E poi a carico del Mussi sta il *patacra elettorale* del maggio 1886, e ci stanno contro recenti peregrine lotte per le elezioni provinciali.

Questi fatti spiegano l'acrimonia della *Tribuna*, interprete solidale con l'Adriatico di ire che escono da generosi petti! E se questa spiegazione la farà anche il Governo, è assai improbabile che l'on. Crispi dia ascolto al pio desiderio del magno Giornale epentarchico.

A pro della Romagna.

La *Riforma* pubblica un articolo che vien considerato di importanza politica a proposito della Romagna e della leggenda che, contro quella regione, corre in Italia.

Essa dice: « Noi abbiamo sempre elevata la voce a favore della Romagna quando la mala fede altrui erigeva contro essa delle accuse infondate. Godiamoci quindi ora nel veder ravvivate in quella regione la vita industriale e quella commerciale.

« Da quando il Governo cessò di vedere nella Romagna un paese eccezionale e non mostrò più contro esso della diffidenza, quelle provincie cominciano a dimostrarsi tranquille. « I partiti politici, che venivano colà considerati dotati di intemperanza straordinaria, hanno ripreso il loro funzionamento normale e la vita pubblica vi si esplica con calma e regolarità. »

Si afferma che l'ispiratore dell'articolo sia l'on. Crispi presidente del Consiglio dei ministri.

Notizie da Nizza confermano che alcuni contadini trovarono dispersi attraverso i campi quasi tutti i gioielli recentemente rubati alla signora Ellulini, e trovarono pure una parte del denaro contenuto nella famosa valigia. Mancherebbero ancora circa centomila franchi.

tanti anni divideva le nostre famiglie, per te ho superata la barriera di rancori, che sorgeva fra noi, ho soffocato il sentimento di vendetta, ingentito nel mio sangue sin dalla culla. Per te, ho spezzato l'ultimo vincolo, che mi legava alla mia casa, e l'ultima parola, che accompagnò la mia dipartita fu voce di maledizione. Che mi dirai tu, per tutto ciò?

— Il mio amore, la mia vita — rispose Astra in uno slancio indefinibile di espansione.

— E dinanzi a Dio, ora tu mi appartieni — e le labbra del giovane si posarono castamente sulla fronte della fanciulla, a suggello del patto stabilito fra loro.

Era la notte che precedeva le nozze. Nella stanza di Astra una lampada appesa al soffitto, chiusa in un globo smerigliato, mandava intorno una luce opaca, che lasciava scorgere indistintamente gli oggetti.

Stesa sul letto, la fanciulla dormiva placidamente e i sogni che scendevano a visitarla dovevano presentarsi a lei in visioni soavi e celesti, giacchè una aura di beatitudine spandevasi sul suo sembiante.

Le lunghe chiome disciolte le velavano il seno, avvolgendolo in un manto di velluto nero, sul quale spiccava il candore delle braccia nude, dalle curve molli, che giaceva abbandonato sulle coltri.

Sopra un divano posto di fronte al

IL PRINCIPE COBURGO davanti la «Sobranje».

Tirnova, 14. Il ricevimento di Coburgo a Sistova durò un'ora.

Furonvi parecchi discorsi a cui il principe rispose soltanto con alcune parole riservate.

La città era bellamente addobbata pel ricevimento, gli abitatori allineati davanti le case acclamarono il principe. L'arrivo a Tirnova ebbe luogo alle ore 8 di sera.

La città è festante; bandiere, illuminazione, fuochi artificiali dovunque. Il principe in bassa tenuta bianca, ricevette le deputazioni all'ingresso della città.

La popolazione manifestava molto entusiasmo, la folla era talmente compatta che il principe si aprì difficilmente il passaggio fino alla dimora.

Durante tutta la sera la folla compatta dinanzi alla dimora del principe non cessava di acclamare specie a mezzanotte questi si affacciò al balcone.

Domattina si riunirà la *Sobranje*, Coburgo giurerà, poscia vi sarà la costituzione del gabinetto.

Tirnova, 14. Il principe è giunto il 13 corrente di sera a Tirnova, accolto entusiasticamente.

Rispondendo al discorso di benvenuto parlò sull'avvenire del paese senza indicare un'attitudine politica qualsiasi.

Il principe abita il palazzo Batemburg. Domani 15 il giuramento davanti alla *Sobranje* e la formazione del gabinetto.

È probabile che il principe ripartirà fra due o tre giorni per Filippopoli e Sofia.

Tirnova, 14. Si cantò il *Tedeum* nella cattedrale.

Il principe giurò: i reggenti e i ministri aspettavano il principe nella chiesa gremita di popolo.

La compagnia d'onore salutò il principe secondo le prescrizioni del regolamento.

Al momento dell'arrivo il principe entrò seguito da numeroso corteo e prese posto sullo stallio riservato al sovrano.

Lo circondavano uomini, donne e fanciulli che facevano ressa per vedere il nuovo principe.

Il clero e i cantori stavano davanti alla tavola presso il principe su cui erano libri sacri.

Allora si cantò il *Tedeum*, poscia il principe si recò in vettura con la scorta giunta ieri da Sofia al Palazzo della *Sobranje* situata a breve distanza.

All'arrivo del principe tutta l'assemblea si alzò in piedi, manifestando grande entusiasmo: lo scoppio degli *hurrahs* durò parecchi minuti.

Il principe montò sul trono; avea a destra Stambouloff, Stoiloff a sinistra; gli ufficiali ed altri membri del governo e del seguito del principe facevano ala.

L'esarca Atthyoo, col pastorale in mano, rivolse parole al principe felicitandolo d'aver corrisposto ai voti della *Sobranje*. Un pope lesse allora alcune preghiere, quindi il paragrafo della costituzione relativo al giuramento.

letto, stava la bianca veste nuziale, il velo, i guanti, la tradizionale ghirlanda di fiori d'arancio, e due microscopiche scarpette di raso bianco, che attendevano di calzare i piedini di Cenerentola, della fanciulla.

Tutto in quell stanza, dalla donzella dormiente, ai mazzetti di fiori artificiali, che formavano guernizione alla veste, respirava un'aura di pace, d'innocenza, d'amore.

Era il vero nido della colomba.

Un silenzio solenne regnava intorno, interrotto soltanto dal melodioso gorgheggio di un usignuolo, che fra i rami degli alberi del giardino, modulava dolci note.

Ad un tratto, un passo furtivo, fece scricchiolare la sabbia dei viali, e una ombra nera, passando silenziosa fra le verdi aiuole, avanzò sotto il balcone della camera di Astra, e aggrappandosi all'inferriata di una finestra del pianterreno, varcò in breve la distanza che separava il suolo della terrazza, sulla quale si abbassavano le stuoie di canna di una porta che conduceva nell'interno della stanza.

Una pioggia di cristalli, spezzati da un colpo secco, cadde sul pavimento, e nella penombra della stanza, sulla soglia della porta finestra, si delineò la figura di un uomo.

Una barba grigia scendente a metà sul petto incorniciava un volto fiero, torvo, dove brillavano due occhi dalla pupilla fiammante, che mandava un sinistro bagliore. Una lunga veste nera

Il principe essendosi levato il guanto della mano destra spiegò la carta contenente la risposta in lingua bulgara alle domande dell'esarca, risposte che proferì con voce alquanto bassa; dopo alcuni istanti il pope consegnò la croce ad Atthyoo che la presentò al principe il quale la baciò. Avvicinandosi quindi alla piccola tavola, firmò il testo del giuramento. Stambouloff controfirmò l'atto, poscia il principe tornò alla sua poltrona e vi prese posto coprendosi il capo.

Stoifoff lesse allora il proclama diretto al principe dall'assemblea. Lunghe acclamazioni. Il principe si alzò gridando: Viva la nazione bulgara!

La cerimonia terminò così. Ferdinando uscì traversando l'assemblea, salutandone i membri a destra e a sinistra; i deputati prorompevano in nuovi *hurrahs*.

Stassera grande banchetto. Domani riunione dell'assemblea, formazione del gabinetto. Posdomani il principe partirà per Filippopoli e vi giungerà probabilmente giovedì.

Costantinopoli, 15. La Porta spedì una circolare alle potenze nella quale, dopo aver accennato alla dichiarazione di Coburgo di non partire prima che le potenze si fossero accordate, dopo aver parlato dell'ingresso di Coburgo in Bulgaria, dichiara che, benchè si astenga da ogni rapporto ufficiale col principe, desidera di conoscere il punto di vista delle potenze circa la condotta del principe e le istruzioni date ai loro agenti a Sofia e il loro apprezzamento sul modo migliore di sciogliere la questione.

Tirnova, 15. Tutti i ministri hanno rassegnato le loro dimissioni per facilitare la formazione di un gabinetto omogeneo. Il principe aggiornerà la sua decisione a dopo il suo ingresso a Sofia. Rustchuk, 15. Il comandante la guarnigione di Sciumla diede nel «Grand-Hôtel» un banchetto in onore del principe. Rivolto al principe, disse: « L'armata bulgara darà i beni e il sa gue a Ferdinando di Coburgo e gli rimarrà fedele sino al suo ultimo respiro ».

La circolare Crispi.

L'Opinione difende la circolare dell'onorevole Crispi ai prefetti ed ai colonnelli dei reali carabinieri, ma dice che quella circolare è ispirata a principii non nuovi e che nessun ministro affermò mai che la polizia sia autorizzata a fare degli arresti arbitrari. Certamente degli abusi ve ne furono, ma l'on. Crispi nella sua circolare nega essergli risultato che la legge sia stata violata.

E continuando nel suo articolo, l'Opinione aggiunge che il governo deve frenare gli abusi, ma che con simili circolari facendosi supporre un male maggiore del vero si sparge la diffidenza nel pubblico contro la polizia.

« I principii di quella circolare — conclude l'Opinione — sono dunque sacrosanti e noi auguriamo al ministro di accudire severamente ed diligentemente alla sua applicazione. »

a guisa di tonaca, scendevagli sin quasi al piede, dandogli un aspetto funereo ed imponente.

Con passo lento, inoltrò sino al divano, sul quale stavano gli arredi nuziali. Un ghigno feroce gli contrasse i lineamenti: efferrata la veste bianca la strappò a pezzi, servendosi perciò di un lunghissimo pugnale a punta acuminata, che teneva nascosto fra le pieghe dell'abito, poi compì la sua opera devastatrice; calpestando i fiori, il velo, e gli altri oggetti che gli capitavano sotto le mani.

Dopo di ciò, un sospiro di soddisfazione gli sollevò il petto, e strisciando a guisa di un serpente, lungo la parete, giunse al letto di Astra.

La fanciulla dormiva sempre nella stessa giacitura, col medesimo sorriso sulle rosee labbra.

Il vecchio si curvò su di lei, e rimase muto a contemplarla per alcuni istanti. — Il respiro calmo, regolare della giovanetta usciva dalla bocca in un fresco soffio, che sfiorava dolcemente la guancia di lui. — Ad un tratto, alzò il pugnale, cercando cogli occhi il seno di Astra, che in quel momento si mosse. Il moto della fanciulla fe' indietreggiare l'altro.

« Perez » mormorava essa, con voce flebilissima. Gli occhi del vecchio scintillarono di una luce fatale. « Perez » ripeté essa, e girando il fianco sulle piume, il suo braccio urtò il tavolino da notte, che produsse un lieve rumore. Astra si destò.

Credendo di trovarsi in preda ad un

CRONACA PROVINCIALE

Una frana caduta.

Pontebba, 14 agosto.

Questa mattina, il treno diretto Venezia - Vienna, venne fermato al casello N. 63 da quel guardiano, perché una frana caduta a duecento metri dal casello veniva arrestata dai muraglioni costruiti per sicurezza della via; ma un sasso del volume d'un metro, trascinato dall'impeto, scavalcò e venne a fermarsi in mezzo al binario.

Fatto avanzare il treno fin presso all'ostacolo, mediante la mano d'opera del conduttore capo Ronchi, conduttore Calderato e guardafreno Bonetti, coadiuvati dal macchinista, si poté in cinque minuti liberare la via e proseguire il viaggio.

Merita un elogio quel guardiano per la sua attività di servizio.

Tra gli espositori

alla Esposizione delle piccole industrie in Vicenza troviamo anche il sig. Filippo De Carli di Cividale che ha esposto dei biscotti alla vaniglia.

Incendio.

Avvenne l'11 corr. in Celante (trazione di Castelnuovo) in Distretto di Spilimbergo. Danno di circa lire 4000 alla famiglia di certa Fabiani Caterina fu Gio. Maria.

Il giorno 12 corrente alle 4 ant. in Sirj suo paese natia, cessava di vivere, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, nella grave età di 87 anni, il signor

Luigi De Cilla.

Dire alcunché di Lui, per me è più che un dovere, è un bisogno del cuore.

Nacque col secolo, ed i suoi giovani anni li passò a Klagenfurt, a Graz, a Vienna, a Milano ed a Como dedicandosi al commercio della seta che esercitò con rara intelligenza unita a schiatta onestà; sicché fu onorato dell'amicizia di insigni persone, e fatta discreta fortuna, circa trent'anni sono fece ritorno al tetto paterno. Ma operoso qual era, non si addormentò sugli allori acquistati; ma si dedicò a tutt'uomo al bene pubblico, quindi copì con onore diverse cariche che disimpegnò con scrupolosa esattezza, e fra le altre quella di Soprintendente scolastico, di Giudice conciliatore, di Revisore dei conti comunali. Per alquanto tempo sedette nel Consiglio Provinciale e finalmente fu Sindaco in questo Comune, che amministrò con quella saggezza ed onestà che gli erano proprie, curando il progresso e l'ordine non disgiunto dall'economia togliendo certi abusi e favorendo l'istruzione pubblica; sicché si meritò la fiducia, la stima ed il plauso di tutte le Autorità che in diverse occasioni gliene diedero luminosa prova.

Le faccende pubbliche però non gli impedirono di attendere all'agricoltura ed in ispecial modo alla frutticoltura che trattò con passione e scienza senza badare né a spese né a fastidi; incoraggiò gli altri ad imitarlo, ed il p.p. anno dal giuri dell'esposizione di f. p. di Udine si meritò il diploma di beneficenza.

Era di carattere franco, di modi gentili, caritatevole ove ne conosceva il

sogno, la giovinezza si rizzò, appoggiando un gomito al guanciale, e le sue labbra si apersero per mandare un grido.

«Silenzio!» esclamò il vecchio con voce cupa «silenzio, o sei morta!» e sotto lo sguardo inorridito di lei, fece brillare la lama del pugnale. Un sudore freddo, agghiacciò la fronte della donzella, che riconobbe Don José.

Un breve silenzio seguì le ultime parole. Astra, paralizzata dal terrore, non osava muoversi, e abbassava la testa sotto il dardo delle pupille dell'altro.

«Tu sarai dunque la sposa di Perez — disse finalmente quegli, marcando ogni frase, con un suono, che fece fremere la fanciulla, la quale non ebbe il coraggio né la forza di rispondere.

«Astute allei sono quelle, che devi aver usate su di lui, per fargli obliare i propositi di sangue, nei quali io lo educai fin da fanciullo. Orsù, maledici, svelami i tuoi raggi.

«Essa continuava a tacere — Parla, te lo impongo, quali mezzi adopristi?

«Nessuno! — Tu menti! — Ve lo giuro. — Comunque sia, tu non devi esser sua.

Astra tremò.

«Chi me lo vieta? — Io! — e gli occhi di Don José, ebbero un lampo fulmineo. — Attendo la tua rinuncia a queste nozze.

La fronte di Astra si corrucciò.

«Non l'avrete — disse — perché

bisogno, premuroso del bene altrui, provvido di consigli e di conforti; e ben con ragione tutto il paese ne deplorea l'irreparabile perdita — e bella prova ne diede coll'accorrere numeroso ai suoi funerali che riuscirono splendidissimi, volendo in questo modo attestargli la propria riconoscenza e dargli l'estremo saluto.

Troppo Carnio, 14 agosto 1887.

A. C.

Interessi scolastici.

Lettera d'un padre di famiglia all'onorevole Senatore comm. G. L. Pecile.

Ci permettiamo di comunicare a Lei, illustre signor Senatore, che tanta parte attiva prende alla istruzione, le seguenti considerazioni sui regolamenti dettati dallo stesso Dicastero:

I. Tanto vale la licenza tecnica, quanto vale la licenza ginnasiale, nei concorsi ad impieghi od altro.

Perché adunque, gli allievi della Scuola tecnica pagano l. 10 di tassa d'iscrizione annuale, mentre quelli di ginnasio ne pagano 10 nella I, II, III classe e mentre quelli di ginnasio ne pagano 30 nelle classi IV e V?

Perché gli allievi della scuola tecnica pagano l. 15 per tassa esame di licenza, mentre quelli che si presentano alla licenza ginnasiale, ne pagano 30?

II. Essendo equiparato o meglio avendo eguale valore la licenza tecnica e quella ginnasiale si affaccia la domanda:

Perché i licenziati della scuola tecnica per passare ad un istituto tecnico devono pagare un'altra tassa di l. 40 o dare un esame complementare in disegno, italiano, matematica, storia greca sulle quali materie hanno già sostenuto un esame quando si presentarono alla licenza?

Prima del regolamento uscito nel 1885 i giovani muniti di licenza tecnica si iscrivevano agli Istituti tecnici senza pagare nuove tasse e senza dare nuovi esami! — Infatti, un giovane licenziato dal Ginnasio non fa esami di ammissione al Liceo, né paga nuove tasse d'ammissione, avendo colla licenza soddisfatto a tutti i suoi obblighi.

Veda, onorevole Senatore, di studiare la cosa, e di ottenere dal Ministero mediante un semplice ritegno del Regolamento di porre in armonia le predette — come altre, che ve ne sono — diversità, ed avrà fatto un bene.

Spaventosa grandinata.

Da Montebelluna giungono notizie di una terribile grandinata. La tempesta cadde fitta, perpendicolare e grossa come dei grossi ciottoli. Al danno dei campi s'aggiunse il danno delle case: una grande quantità di tegole rimasero infrante.

Dicesi che oggi furono spediti da qui due vagoni di tegole per riparare i coperti delle abitazioni.

Pare che la grandinata abbia colpito tutto lungo la linea Montebelluna, Cornuda, Feltre, Belluno.

Si dice ancora che a Cornuda un soldato rimase ferito da un pezzo di tempesta piombatagli addosso.

Crispi e Zanardelli fra i cholerosi.

Portici, 15. Crispi e Zanardelli, accompagnati dal prefetto, da senatori e deputati, giunsero oggi alle 3 e 47. Furono ricevuti dai sindaci di Portici e di Resina, dalle associazioni, da grande folla plantante.

Seguiti da molte carrozze visitarono singolarmente tutti i malati di Resina confortandoli e soccorrendoli con oltre seimila lire.

I ministri ripartirono per Castellamare.

io lo amo, e la vita senza di lui, mi sarebbe insopportabile.

«Eppure, deve essere così: lo voglio, lo esigo.

«Piuttosto la morte — esclamò risolutamente Astra, che aveva riacquisito tutto il suo coraggio, nella forza dell'amore.

«E allora, muori — ruggì il vecchio.

La lama brillò sul petto della donzella, che si alzò sul letto stendendo le mani verso quel frenetico, in atto di difesa, ma l'altro con gesto rapidissimo abbassò istantaneamente il ferro, che sparì fino all'impugnatura nel seno di Astra, e passandole il corpo da parte a parte, lo conficcò sul letto.

Un grido, un nome, che si perdé in un gorgoglio di sangue, fu tutto, e la fanciulla rimase immobile per sempre.

Compiuto l'orrendo misfatto, Don José scamparve, rifacendo la via della terrazza.

La luna coperta da una nube, orasi nascosta per non illuminare della sua placida luce l'orribile spettacolo e il melodioso usignuolo gorgheggiava un flebile canto che pareva lamento di dolore.

Un mese dopo Don José giaceva nel cimitero, sepolto a pochi passi della tomba di Astra, e Perez dopo avere vendicata la morte della sua giovane fidanzata col sangue dell'assassino, veniva rinchiuso in un manicomio colla camicia di forza.

FINE

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 15. 8. 87 ore 9 ant. ora 3 p. ore 9 a.			
Barometro ridotto a 10° alto metri 110.10 sul livello del mare	748.7	748.5	749.6
Umidità relativa	43	33	47
Stato del cielo	miro	miro	miro
Acqua cadente	NE	NE	NE
Vento (direzione)	19	15	1
Velocità chil.	24.1	27.1	23.7
Termom. centigrado			

Temperatura massima 28.7 | Temp. minima 17.4
P. intra 12.4 | all'aperto 15.0
Giorno 16, ore 9 ant. Barometro 749.1 — umidità relativa 47 vento direzione NE velocità k. 3
Temperatura 25.7 — stato del cielo a sereno — minima esterna nella notte 15-16: 18.2.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma ricevuto alle ore 5, pomerid. del 15 agosto 1887.

In Europa pressione piuttosto bassa a nord, leggermente elevata intorno ai paesi bassi. Golfo di Botia 747. In Italia nella 24 ore barometro alquanto salito al nord, leggermente disceso altrove, venti da freschi a forti da libeccio a ponente in diverse stazioni della media Italia. Temporale con pioggia a Modena — Temperatura aumentata sull'Italia inferiore e molto elevata. Stomane cielo alquanto nuvoloso al nord, sereno altrove. Venti sensibili del IV o quadrante sul versante Adriatico. Calma altrove. Barometro livellato a 760 — Mare calmo.

Tempo probabile:
Venti deboli vari, qualche leggero temporale a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Gli spettacoli di ieri.

Il torneo di scherma.

Interessantissimo. Noi, profani, non sapremmo descrivere gli assalti brillantissimi coi assistemmo, e ce ne rincresco; ma crediamo che non qualunque penna il potrebbe fare.

Impressioni e giudizi riassuntivi: Schermidori distinti i dilettanti signori Morandini, Sarafini, Tagliapietra, Brasoli, Giordani, Bertelli;

Distinti pure i maestri: Grechi, Sartori, Naspoli, Bianchini; Distintissimi i maestri Barbassetti e Varone.

Finito l'assalto di spada fra i maestri Barbassetti e Bianchini, al nostro concittadino Barbassetti venne offerta una corona d'alloro per gentile pensiero di un gruppo di suoi amici ed ammiratori — in segno di affetto ed anche quale attestato di gratitudine perché egli sa tenere alto il nome friulano anche nella nobile arte della scherma.

Discreto e scelto pubblico assistette al Torneo. Tutti ne uscirono pienamente soddisfatti. Notammo anche qualche signora. Invece, cosa che può sembrare strana, fu avvertita l'assoluta mancanza di ufficiali.

A tutti gli egregi dilettanti e maestri esimi che presero parte al torneo schermistico; ed in ispecialità a quelli venuti dal di fuori, come al Varone, al Grechi, al Sartori, al Bianchini, al Naspoli ecc., sentite grazie d'aver contribuito a rendere veramente ammirevole il torneo.

Speriamo che l'esempio di tanta eccellenza nella difficile arte possa indurre nell'animo di taluno fra i nostri giovani il desiderio di apprenderla.

La tombola.

Risultato ottimo. Cartelle vendute 3882: tassa pagata al Governo (ci dicono), lire 988; vincite, lire 1300; sicché resteranno, di nette, oltre millecinquecento lire.

Vinse la cinquina (lire 200) Agosti Paolo di Tarcento; la prima tombola (lire 700), Litutti Giacomo fu Pietro di Fontanafredda; la seconda tombola, Chiusi Umberto di Osvaldo, di Udine.

La corsa del velocipedi.

Tre disgrazie.

Dopo che il banditore ebbe gridato: «Seconda tombola: pagaaabile!» — e che la famosa Riva proruppe nel suo fischio immenso; la folla che si pigliava entro lo steccato e fuori, ed appie della Riva, fu preda a forte marea. Cappelli neri e bianchi, vezzezzose testine di giovani e rispettabili teste di vecchie, cappellini da signora bianchi gialli e lilla e neri coronati di fiori e sormontati da piume, e tube, ondeggiavano, s'incrociavano — finché lentamente lentamente la Riva fu al completo, furono al completo i palchi ed il circolo interno, e tutto all'ingiro, dal basso steccato, sporgevano teste umane che, da lontano, parevano tutte d'una forma e d'un colore. Si calcola ventimila persone fossero raccolte in Giarin!

Ecco i velocipedisti fare il loro ingresso.

Prima che la corsa internazionale di resistenza incomincia, il maestro Egger

(nativo di Monaco e residente a Gorizia) fa parecchi esercizi di equilibrio sul suo velocipede — applaudito dalla folla ammirante.

Prima disgrazia: il signor Masotti Francesco di Pozzuolo, sedutosi sul parapetto esterno del palco sotto la Riva, cadde riverso, battendo il capo al suolo. Ferita però non grave, poiché lo vedemmo più tardi — colla testa fasciata — di nuovo in palco.

Ecco i velocipedisti far correre la loro macchina. Sono in cinque: Ianz Giorgio di Trieste; Sarzano Pietro di Padova; Berti Giuseppe di Treviso; De Paoli Giovanni di Udine; Sarafini Ugo di Padova. — C'è anche Giacomo di Roncade, iscritto, si ritirò.

Nel primi giri, si mantenne primo lo Ianz di Trieste; poi, fu sorpassato dagli altri quattro.

La seconda disgrazia.

Sull'ottavo giro, il De Paoli Giovanni di Udine — piegando bruscamente a destra, poco oltre la metà — andò a battere colle ruote del velocipede sullo steccato e cadde per davanti, poggiando le braccia a terra. Si rialzò tosto e voleva correre di nuovo: ma ne fu impedito dai compagni.

Il De Paoli mostrava di poter correre bene e crediamo che molto probabilmente avrebbe potuto vincere un premio. Correva mangiando, con tutto suo comodo, voltandosi indietro a guardare la folla: poi la folla a terra, in sì malo modo.

Le sue ferite non sono gravi, però lo vedemmo anche oggi col braccio al collo.

Intanto gli altri correvano, però con una velocità relativa. Ecco i dati precisi del tempo impiegato per ogni giro:

Primo giro	secondi
secondo	85
terzo	89
quarto	78
quinto	80
sesto	79
settimo	74
ottavo	75
nono	72
decimo	73
undicesimo	75
addicesimo	73
tridicesimo	75
quattordicesimo	78
quindicesimo	76
sedicesimo	75
diecisettesimo	76
ottottesimo	77
nonovesimo	75
decim	84

complesivamente secondi 1514
cioè minuti primi venticinque e secondi quattordici.

La terza disgrazia.

Accadde proprio quando la corsa stava per finire.

Nell'ultimo quarto di giro i tre velocipedisti che erano primi — Sarzano Pietro di Padova, Berti Giuseppe di Treviso e Sarafini Ugo di Padova — presero ad avanzare con una rapidità grandissima. Volavano.

Il Sarzano sorpassò gli altri due, per circa due velocipedi. Quando, bruscamente gli mancò una staffa: perdetto l'equilibrio; ed egli capitombolò in terra, per davanti e fece altri due capitomboli al suolo. Memento di commiserazione e d'orrore nella folla.

Tosto accorsero velocipedisti, il dott. cav. Marzuttini. Lo sollevarono, lo accompagnarono alla meta, egli spingendo la macchina.

Il velocipede corse un quattro metri da solo dopo avvenuto il capitombolo. Il Sarzano, oltre alcune contusioni di nessun rilievo, ebbe rotta la clavicola destra. Fu condotto in vettura all'albergo Alla Citta di Trieste, in via Gorgi. Oggi domandammo di lui: migliore.

Le medaglie furono così distribuite: medaglia d'oro, Sarafini Ugo di Padova; d'argento, Berti Giuseppe di Treviso; di bronzo, al Sarzano Pietro di Padova. Il quale fu salutato dalla folla, mentre partiva in vettura, con lunghi e meriti applausi.

La corsa del cavalli.

Prima batteria: Diana, razza Piave, proprietario Enea Gasparinotti, guidatori Fogolini Giovanni; Rienti, baio scuro, friulano, Pavan Andrea, N. N., Solferino, bianco, friulano, marchese Lorenzo Mangilli, Fattori Vittoria. Furono primi: I. Rienti, del sig. Pavan Andrea; II. Solferino, del marchese Mangilli.

Seconda batteria: Argo, sauro, Italiana, proprietario Querini Annibale, guidatori, Miniscalco Giacomo; Castor sauro, Istriana, Martini Antonio, Manca Carlo; Johar, morello, Araba, Toniatti Gaetano, Faccia Luigi; Colombo, bianco, Friulano, Cecchini Francesco, guidatore il proprietario stesso. Giunsero primi: I. Johar del sig. Toniatti; II. Colombo del sig. Cecchini.

Nella corsa di decisione, arrivarono primi alla meta: I. Rienti, del sig. Pavan; II. Colombo, del sig. Cecchini; III. Solferino, del sig. marchese Mangilli; IV. Johar del sig. Toniatti.

Il festival.

Riusci animatissimo. Furono venduti cinque ottoltri di vino e nove ottoltri di birra.

Si ballò fino alle quattro e mezza di stamane; e solo nel tavolato centrale si raccolsero vicino a 2700 biglietti. Questi dati provano quanta gente prendesse parte a questa festa della bene.

Civanzarono: 59 bigne di pane, che furono date all'Istituto Tomadini e quattro pagnotte col chimel date all'Asilo infantile.

Ben disposta l'illuminazione del Giardino.

I fuochi riusciti bene. Applaudito, petutamente il proterico signor Pietro Altarni di Vittorio. Di magnifico, stupendo effetto l'ultimo, rappresentante una battaglia. I nostri elogi.

Se la chiusa sembra un po' troppo concisa, ne incolpino i lettori il tempo e lo spazio mancanti.

L'unico fatto... grave!

Non parliamo delle disgrazie, ma dei reati.

Negli ultimi due giorni, malgrado il fortissimo concorso dei furastieri, non accadde che il singolare fatto che qui appresso narremo, avvenuto domenica.

Certo Sguazzin Santa da Cellina (San Giorgio di Nogaro) aveva una giacca colla tasca interna, dalla parte del cuore — cioè dove, con frasca popolare friulana, si mettono i soldi: e, curioso, aveva tagliata via quella tasca. Se ne accorse uno dei vicini; e gli domandò: «Vadè il che vè la sachete tajada.

«Mah... sior... me la an tajada. O vèi dentri el tacuin cun treute liris e mi an tajada la sachete e portà via el tacuin.

S'era intoppato a narrare la grave faccenda a persona interessata di sapere se fosse vera: lo Sguazzin però il faceva senza ciò sapere e per bravura, perché il borseggio era affatto ignario.

Fu non pertanto, credendo alle sue parole, consegnato ad un vigile e condotto dal maresciallo di P. S., che lo cominciò a interrogare.

Per finirlo, lo Sguazzin, compulsato anche dal maresciallo dei carabinieri, concluse:

«Ma, sior, o ai contat io chell che mi vegnive in biche. Ce savèvin cui cal jère chell che a mi domandave? O ai contat cussi, par mi savè ce di... Ma io no vèvi di sior chei bès. Ecco adute la me dote.

E rivoltate le tasche, ne mostro i fondi, i quali sommano, in tutto, a lire una e settantacinque centesimi.

Ieri, su denuncia di persona che avrebbe veduto a tentare un borseggio, vennero arrestati due sudditi austriaci per sospetto di tentato borseggio. Creiamo che anche questo sospetto sia del tutto infondato.

Ed ecco fatta la cronaca dei crimini e dei delitti avvenuti nelle due feste.

Esposizione permanente di frutta.

Domenica 14 agosto la giuria assegnò i seguenti premi:

Premio di L. 10 al sig. Genozio Francesco di Faedis per prugne Père Drigon normande; Reine Claude verte, Père Drigon d'Orléans.

Al sig. Filafiero Gio. Batta di Rivarotta premio di L. 10 per uva luigiugio bianca premio di L. 5 per pesche; premio di L. 5 per prugne R-inette Claude Verte.

Al sig. Coletti Giuseppe di Alcinco premio di L. 5 per pere Doyenne d'été e premio di L. 5 per mele Calville d'été.

Al sig. Kechler cav. Carlo premio di L. 5 per pere Doyenne d'été provenienti da Percotto.

Al sig. Ferrucci Giacomo premio di L. 5 per pere bella donna provenienti da Pradamano.

Al sig. Angelo Zaro di Polcenigo premio di lire 10 per mele Grande Alessandro.

Al sig. Sacchi Gio. Batta di Madua premio di L. 5 per pere Pelle di dama.

La Giustizia a Campoformido.

La donna Giacomelli, Tenico, da Campoformido, ferita dalla guardia daziaria sabato 6 corrente — come narriamo — non essendo guarita né in dodici ore, né entro i cinque giorni, anzi essendo obbligata a letto, vi accederà oggi la Giustizia, coi relativi periti medici.

Opizi marini.

Il sig. Coruelio Giovanni addetto al Comitato Friulano degli Opizi Marini parte alla volta di Venezia (Lido) per ricondurre a Udine i bambini scrofolosi che compiono ai bagni di mare la cura di 45 giorni: avverte quindi i genitori che il giorno 18 andante mese sieno presenti alla stazione all'arrivo del treno alle ore 808 pomeriggio per ricevere dal suddetto signor Coruelio i loro figli.

In viaggio per Trieste.

Pur ieri passarono dalla nostra Stazione, diretti Trieste, i figli del re d'Egitto.

Tent

Questa sera. Questo primo sismo artista si

Fu perduto lungo la via S. delle Corne. M. vatore che lo diMita.

Una tana. Una dispo. lisse che gli degli Istituti di tessa di diari

CATER

Una notizia spetata, ci ve Caterina scrittrice, on morta.

Da qualche voci: ch'ella male; da qualche più insistenti si prevedeva strofe.

Domenica s. nata del soliti. E un accese la mezzanotte

La Contesse vissuta qu. na buona ge. di raro, acun bellezza dell'.

Pitture di mestici, casi, il candore de. de' suoi Racc. ch'è Letterati festeggiarono.

Io che scr. nel 1861 per. visitai la C. parecchie pr. e la trovai convenuti da. il Ferrucci ed.

Dire, de' su. più fluo, dace. più volte ric. Ma sta bene. morte della.

ha perduto onoranza, e. a poche altr. cultura, nazi.

la San L. ora una ant. costosa. C. salma della. raine di Ud. mitero mon.

Il traspor. andante ed. verà alle ot. si formerà il.

La Giunt. parte e inv. Citadini a

I soci del. invitati a onoranzede. municipale

Ca. socia onora.

Teatro Minerva.

Questa sera riposo.

Quanto prima serata d'onore dell'artista sig. Agostino Gnaccarini.

Smarritimento.

Fu perduto un anello di diamanti lungo la via S. Bortolomeo o piazzale delle Corse. Mancina competente al trovarlo che lo portasse all'Albergo Croce di Malta.

Una tassa di 10 centesimi.

Una disposizione ministeriale stabilisce che gli assegni bancari emessi dagli Istituti di Credito pagheranno una tassa di dieci centesimi.

CATERINA PERCOTO

Una notizia dolorosa, sebbene non inaspettata, ci venne ieri da Manzano.

Caterina Percoto, la illustre scrittrice, onore del Friuli nostro, è morta.

Da qualche tempo si ripetevano le tristi voci: ch'ella era ammalata, ch'ella stava male; da qualche giorno, anzi, correvano più insistenti e più gravi: ma pur non si prevedeva tanto improvvisa la catastrofe.

Domenica sera ella pareva meno affannata del solito.

E un accesso di tosse la soffocò verso la mezzanotte.

La Contessa Caterina Percoto, nata e vissuta quasi tutta la vita in Friuli tra buona gente campagnuola, fu donna di raro acume nell'intuire le intime bellezze dell'arte letteraria.

Pittore di costumi, narratrice di domestici casi, per la rara semplicità ed il candore del narrare e descrivere fece dei suoi Racconti cosa graziosissima, sì che Letterati grandi la stimarono e la festeggiarono.

Io che scrivo, trovandomi in Firenze nel 1861 per l'Esposizione Nazionale, visitai la Contessa Percoto per sero parecchie presso cortese Dama veneta, e la trovai attornata da valentissimi convenuti da ogni parte d'Italia, tra cui il Ferrucci ed il venerando Gino Capponi.

Dire dei suoi scritti tornerebbe superfluo, dacché conoscitissimi, e perché più volte ricordati dalla Stampa paesana. Ma sta bene che si pensi come con la morte della Contessa Percoto il Friuli ha perduto una donna, per cui gli venne onoranza, e che sarà annotata, insieme a poche altre egregie, nella storia della cultura nazionale.

In San Lorenzo di Soleschiano alle ore 15 ant. del 15 corr. è morta la contessa Caterina Percoto. La salma della medesima a cura del Comune di Udine verrà deposta nel Cimitero monumentale.

Il trasporto sarà fatto mercoledì 17 andante ed il convoglio funebre arriverà alle 10 ant. a porta Poscolle ove si fermerà il Corteo di accompagnamento. La Giunta Municipale vi prenderà parte e invita le rappresentanze ed i Cittadini a volere intervenire.

I soci dell'Accademia di Udine sono invitati a prender parte alle funerali onoranze decretate dalla rispettabile Giunta municipale di questa città.

Caterina Percoto

socio onorario dell'Accademia.

La Presidenza.

I funerali della Percoto avranno luogo oggi alle 5 pom. a San Lorenzo.

Avvertiamo coloro che intendono recarsi oggi colla corsa delle 3.50 pom. a S. Lorenzo di Soleschiano per i funerali della contessa Percoto, che possono scendere alla fermata di Manzano, donde con dieci minuti di cammino giungeranno alla casa della defunta.

La contessa Caterina Percoto era nata nel 1812. Fu educata nel Collegio di Santa Chiara: scrisse anzi per nozze un opuscolo delle sue memorie di quel Collegio. Amica e tenuta in gran stima dal Tommaseo, dal Capponi, dal Ferrucci ed altri illustri, tenne per breve tempo l'ufficio di Ispettrice governativa delle Scuole superiori femminili, cui rinunciò perché forse non si confaceva all'indole sua.

Ecco un sommario elenco dei suoi scritti:

Alla Luna, per le nozze Vivante-Ventura, Udine 1840, tip. Vendrame.

Lis Cidulis, Trieste 1845.

Racconto, tratto dalla Storia Sacra pubblicato per le nozze Micheli Zignoni, Udine 1846, tip. Muraro.

Racconti, Genova 1863 vol. 2.

Nuovi racconti, illustrati, Milano, Rechiedei, 1877.

La matrigna, per nozze Minelli-Servavalle, Udine 1881 tip. Seitz.

Chi era Roberto, racconto, Udine, 1884, tip. del Patronato.

I fumi di Norina, racconto, Milano 1884.

L'ultimo scritto della Percoto è una leggenda: Il soldo del Signor, stampato nel volume del signor Manzoni di recente pubblicazione: La pellagra ed i suoi furori.

ANTONIO ZUCCARO.

Il sig. Luigi Barelli che con leale cordialità accoglie nel suo negozio opere dei nostri artisti accollandosi non poca responsabilità ed incomodo, pur di far cosa grata ed utile a chi di ciò ne ha la ricerca, diede in questi giorni ospitalità ad un bellissimo lavoro di un nostro pittore friulano, un parlante ritratto di persona ben conosciuta. Autore di questo dipinto è il sig. Antonio Zuccaro di S. Vito al Tagliamento, artista poco noto fra noi, perché prima d'ora non gli si presentò occasione di farsi conoscere con opere del suo pannello. Colgo ben volentieri questa circostanza per ricordarlo al suo paese di cui egli è per ogni titolo degno e stimatissimo figlio. Allievo dell'Accademia di Venezia, prediletto dal prof. Liparini ed amato dal marchese Selvatico, fece le sue prime prove artistiche in Dalmazia, dove legossi in stretta amicizia col Salghetti di Zara, che fu primo e fervente apostolo del purismo in Venezia avendo succhiato le massime dall'Averbeck suo maestro in Roma.

Per il corso di 18 anni lo Zuccaro lavorò in Dalmazia e per parecchio tempo fu professore di disegno in quel ginnasio. Dipinse i teatri di Zara e Spalato i cui soffitti ornò con fatti tratti alla gloriosa storia di quella ex Veneta Regione, che per corso di più secoli fornì di prodi ed ardi naviganti la Veneta Repubblica. Dipinse molto colà per le chiese greche nella maniera bizantina, stile sempre mantenuto in vigore da quel rito. Passò poi a Corfù ove, dopo qualche anno di dimora, lasciò molti e pregiati lavori.

Presse moglie in Dalmazia, ed ebbe quattro figli; per provvedere alla loro istruzione, si trasferì a Trieste ove risiede da oltre 12 anni. Anche in questa città, pregato, accettò l'insegnamento del disegno nel ginnasio italiano. Decorso pochi anni dacché occupava quel posto, trattavasi di nominarlo in via stabile, ma quel governo esigeva da lui che si facesse suddito austriaco. Lo Zuccaro, non volendo rinnegare la sua patria, vi si rifiutò, e perdettero per questo fatto il lucroso impiego. In Trieste si aveva già fatto conoscere per distinto pittore a felice e ricercato ritrattista. Nelle ore che gli rimanevano libere che dedicò a riprodurre la vita domestica ed i costumi dalmati, e questi suoi lavori di genere e le altre sue opere vennero sempre accolte con favore alle esposizioni di Vienna, Monaco ed altre città della Germania.

Istrui nell'arte la maggior parte della sua famiglia, che molte volte gli fu dato nei suoi lavori: essa è a Trieste, e quale artista di mezzogiorno provano le frequenti lodi che lei vengono tributate sui giornali cittadini.

Il ritratto esposto al Negozio Barelli, offre buona testimonianza della non comune perizia dello Zuccaro in questa difficilissima arte. Colpita benissimo vi è la fisionomia materiale, ma v'è di più rappresentato perfettamente anche il carattere morale del ritrattato; la modellazione della testa è ottima, il colore brillante e sugoso, la posa naturalissima, la pennellata franca e simpatica, il tutto molto bene armonizzato con la vecchia cornice. Si potrebbe forse desiderare qualche maggior dettaglio nella barba che è un po' troppo fusa, e maggior rotundità in alcune parti del vestito specie nella manica destra; queste lievisime mende non portano alcun sensibile pregiudizio ai meriti reali ed incontestabili di questo bel lavoro, pieno di verità, di vita e di effetto ottimamente trovato.

Abbiamo avuto occasione di vedere ed ammirare un altro ritratto di questo valente artista, quello cioè della figlia maggiore del conte Valentini, somigliantissimo all'originale; la di cui delicata e rosea carnagione è riprodotta con sorprendente verità, come molto ben resa è la dolce espressione della gentilissima e simpatica nobil donzella. La tecnica adoperata in questo lavoro è ben diversa da quella impiegata nel ritratto del padre e più conveniente al delicato soggetto; le tinte sono impastate e fuse con molta verità e maestria, sembra veder scorrere il sangue sotto quella candida pelle; peccato che non lo si volle esporre!

Questi due bellissimi lavori dello Zuccaro dimostrano che egli non è pittore di convenzione, ma artista che ritrae il vero con amore, fedeltà e sicurezza, che conosce il segreto di dare espressione e vita ai suoi dipinti e sa adoperare una tecnica differente nelle sue opere a seconda che il soggetto è forte e robusto, ovvero delicato e gentile. Concludendo, auguriamo all'egregio artista, vita lunga e prospera ed abbondante lavoro.

Udine, 15 agosto 1887.

B.

Lezioni private.

Il maestro Piccoli Luigi dà lezioni di lingua francese.

Per i riparatori delle scuole tecniche ed elementari si assume lezioni tanto a domicilio, quanto a domicilio dei richiedenti.

Recapito: R. Scuole Tecniche di Udine, Piazza Garibaldi.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Provincia di Udine. Distretto di Tolmezzo.

Comune di Satrio.

A tutto 20 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro di questa scuola maschile di grado inferiore verso l'annuo stipendio di lire 900 00, con abitazione ed orticello.

I concorrenti dovranno corredare la domanda con:

- Patente d'idoneità;
- Certificato di ginnastica se la patente è di data anteriore al 1878 — e certificato di sana costituzione fisica;
- Certificato di moralità relativo all'ultimo triennio;
- Certificato di non avere condanne;
- Atto di nascita;
- Dichiarazione del Sindaco circa il licenziamento contemplato dal primo comma dell'art. 12 della legge 19 aprile 1885 se già il maestro fu impiegato;
- Attestati comprovanti il servizio prestato e tutti gli altri documenti che il candidato crederà opportuno di presentare tra cui quello comprovante la conoscenza del disegno applicato alle arti e mestieri.

Il Maestro ha anche l'obbligo dell'insegnamento del disegno nella scuola serale e festiva.

Satrio, 1 agosto 1887.

Il Sindaco R.
G. Batta Marsilio.

Visto, nulla osta per la pubblicazione.

Gazzettino commerciale.

Rivista settimanale.

Udine, 15 agosto

Sete.

In questa settimana il ramo serico fu abbastanza attivo, avvegnacché i compratori si astengono dall'acquistare in previsione, i detentori si astengono pure di vendere la loro merce a dei prezzi al disotto dei costi attuali delle piazze di Milano ed estere. Furono vendute in questi ultimi giorni alcune balle di seta gg. reale tit. 11,13 e 12,14 da l. 49 a 51 con tendenza insensibile al rialzo.

La posizione dei cascani è tutt'ora indecisa, con tendenza a miglioramento; venne venduta qualche partitella di strusa classica da l. 11,50 a 12 e gallettame da l. 2,50 a 2,75.

Del resto col' avanzarsi della stagione, gli affari serici promettono di farsi sempre più facili e migliori.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per Ettolito praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Mercato frutta e legumi.

Ecco i prezzi praticati di prima mano e per quintale sulla nostra Piazza:

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il fuoco.

Parigi, 14. Si telegrafa da Arcachon che l'incendio della foresta è stato spento grazie a uno stagno che formò una linea contro il fuoco. I primi calcoli portavano le perdite a circa 1500 ettari, ma invece realmente sono di 6000 ettari, perché il territorio investito dall'incendio è lungo tredici chilometri e largo sei.

Un solo proprietario perde 2000 ettari. Molti proprietari sono completamente rovinati. Gli operai legnaiuoli restano senza risorse.

Madrid, 14. Si ha da Cartagena che è scoppiato un incendio nella montagna di Pila. E' un vero disastro. L'incendio cominciò nel territorio di Cieza e si propagò rapidamente estendendosi in poche ore a un territorio di 14 chilometri, fra Blanca e Araban.

Danni immensi. Fuora nessun accidente di persone e segnalato.

Costantinopoli, 15. Iersera a Scutari sul Busforo, 1200 case la maggior parte di legno, furono incendiate. Nessuna vittima.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

COMUNICATO.

Quagli epigrammi che vanno esposti a mio riguardo, ed al partito onesto cui appartengo, non possono essere che opera di vigliacca persona o persone degne del vero tipo.

Dinostri quell'anonimo il suo valore col declinare il proprio nome che per fatti nostri non esitiamo scendere in campo con atti di cavalleria.

Diversamente lasciamo giudicare il pubblico sul lamentato inconveniente.

Preone, 15 agosto 1887.

Meccia Egidio Segr. comunale.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella dovuta dalla Legge.

ULTIMA LOTTERIA ITALIANA

AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO.

Esente dalla Tassa stabil colla Legge 2 aprile 1886.

Num. 3764, Serie 3.a

Premi ufficiali pagabili in contanti senza alcuna ritenuta, da L. 100.000, 50.000, 20.000, 15.000, 10.000, 5.000, 1.000, 500, 100 e 50 minime.

L'intero importo dei quali trovasi depositato presso la BANCA SUBALPINA e di MILANO, Società Anonima.

Capitale VENTI MILIONI Versati

Ogni Biglietto costa

UNA LIRA

e concorre per intero a tutti i premi

I GRUPPI

da 5, 10, 50 e 100 Biglietti

del prezzo

di 5, 10, 50 e 100 lire

possono vincere rispettivamente

da L. 250 a 230000

» 500 a 250000

» 2500 a 297500

» 5000 a 304500

I Biglietti si Vendono

In GENOVA presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco

incaricata dell'emissione.

IN TORINO e MILANO presso la Banca SUBALPINA e di MILANO.

In Udine, presso Romano e Baldini Piazza Vittorio Emanuele.

Nelle altre Città presso i principali BANCHIERI e CAMBIOVALUTE.

Udine - G. B. DEGANI - Udine

Grande deposito di vini fini e da tavola, delle migliori plaghe vinicole nazionali.

VINO CHIANTI in fasci di arrivo recente BARBERA

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

A comodità dei signori Committenti di città le consegne si fanno franche a domicilio tanto in fusti, quanto in fasci.

Le commissioni si ricevono: ai Magazzini fuori Porta Aquileia, al Negozio ed allo Scrittorio in Via Erba.

AMARO CHIUSI.

Non è uno dei tanti soffi liquori amari, posti in commercio solo da avida speculazione, i quali sono pur troppo lenti veleni invece d'essere igienici.

L'Amaro Chiusi è uno stomachico corroborante eccellente, che aiuta la digestione e che eccita a meraviglia l'appetito. Tali azioni, eminentemente benefiche, gli sono ormai riconosciute dalla generalità: una sicura prova di ciò ne è il suo grande consumo sempre in aumento.

Esso è anche febbrifugo, vermifugo ed anticolerico.

Prendesi puro, e meglio allungato con acqua semplice o con acqua di Seltz, prima dei pasti.

Si prepara nella Farmacia di Giuseppe Chiusi in Tolmezzo, e si vende in bottiglie da L. 3.00.

Dopo in Udine presso la Farmacia Filippuzzi-Girolami.

VIA CAVOUR

CAPPILLERIA

DATE PREFERENZA

ai prodotti nazionali.

Presso il sig. Donato Bastanzetti in via Daniela Mann e nel suo Stabilimento trovasi in vendita TORCHI DA VINO di grandezza assortite a prezzi ridotti, nonché viti e mqvimenti completi.

I sofferenti

malattie di stomaco porchi contrasti alla vita quotidiana, le digestioni alterate, la pesantezza, bruciori e gonfiore di stomaco, flatulenza putride, dolori vaghi d'intestini, mancanza di forze per l'abituato generale, prostrazione, melanconia, tristezza, insonnia, vomito, erampi, guaiacoloni, prodigiosa solitudine sotto l'uso delle PILLULE PEPINIAE Bilelavoro compilate dal dott. BU-FALINI, preparate nello Stabilimento della Società Farmaceutica di M. P. di Milano.

Vendesi in tutte le Farmacie a L. 2,50 al Flc. in UDINE Farmacia C. M. in PORDENONE, Farmacia Rovigelli. Guardarsi dalle imitazioni.

Presso il sig. L. De Cleria,

Udine - suburbio Gemona

trovasi l'unico deposito per tutta la nostra Provincia

ACQUA DI CILLI

della rinomata fonte di MARIEN QUELLE presso Rohitscher, fra la conoscenza e più pura e la più aggradevole.

Villa da affittarsi signorilmente ammobiliata, in Pagnacco, posizione amenissima, giardini, scuderie, rimessa, camere da bagno.

Si affitta tanto per intero che per metà durante i mesi di settembre e di ottobre, e nel caso, anche per tutta la stagione invernale.

Non si addivene a trattative che fino al 25 agosto. Rivolgarsi al sig. GIOVANNI M. SSONICO, Casa Trezza-Collaredo, Via Zanoni, Udine.

BIRRA di STEINFELD

dei F.lli REININGHAUS di Graz

Prodotto dell'anno 1886 Età 188922

Fabbrica premiata con medaglia d'oro all'Esposizione mondiale di Vienna nel 1873 e a Parigi nel 1876.

Depositi in Italia: Udine, Treviso, Venezia, Padova, Verona, Bologna, Mantova, Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli.

Birra Export in fusti da litri 100, 50 e 25

Birra in bottiglie da 5/10 e 7/10 di litro

Slivovitz stiriano di propria produzione

Prezzi da non temere concorrenza:

Deposito con scottorio a ghiaccio fuori Porta Aquileia in UDINE, rimpetto rispetto alla Stazione ferroviaria, Casa Lesckovic.

Lettere e telegrammi:

Fratelli REININGHAUS UDINE

Appartamento d'affittare

IN SECONDO PIANO

in Mercatovechio o via del Carbone N. 3.

Rivolgarsi allo studio dell'avv. BASCHIERA

Chi ha carta da vendere??

I fratelli Fenili comperano grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgarsi per informazioni e trattative presso la suddetta Ditta

ACQUE PUDIE

DI ARTA (Carnia)

a 400 metri sul livello del mare

Grande Stabilimento Grassi

della portata di 130 stanze

Le Acque di Arta sono già universalmente rinomate per la duplice cura a cui si prestano.

Le situazioni sono magnifiche, purissima l'aria, romantico il soggiorno: le escursioni si presentano varie a seconda delle aspirazioni dei dilettanti.

Oltre il medico locale dott. Rosini, viene pure destinato quale medico consulente il sig. prof. PIETRO dott. ALBERTONI dell'Università di Bologna.

Posta, telegrafo farmacia sul luogo.

Apertura 25 giugno.

Lo STABILIMENTO GRASSI offre cucina ottima e servizio inappuntabile. — Le camere sono ammobiliate a nuovo, essendosi anche quest'anno eretti altri fabbricati.

L'ACQUA PUDIA, di cui il sottoscritto è unico concessionario, si ha giornalmente fresca allo Stabilimento a comodo dei signori forestieri.

Prezzi modicissimi da non temere concorrenza, e quest'anno, per rendere la cura accessibile ad ogni ordine di persone, si è creata una terza classe al modico tasso di Lire 4,50, vitto ed alloggio.

Vi si accede dalla Stazione per la Carnia, linea Udine Pontebba. Ad ogni corsa omnibus a due cavalli. Vetture sempre a richiesta dei signori forestieri per la stazione e per altri siti.

Arta, 4 giugno 1887.

P. GRASSI, Proprietario.

All'officina del Gas in Udine

si vende

CATRAME LIQUIDO

a lire 9 al quintale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Borse Esterne

Rendita A. in carta 81.40
 a 81.00 Detta in argento
 a 80.00
 Rendita ungherese in oro 40.00 100.45
 a 100.65 Rendita ungherese
 in carta 6.00 87.35 a 87.55
 Credit 281.50 a 282.00
 Rendita italiana 90 a
 a 90.18 Rendita 5 0/0 p. 353
 a 355.

VIENNA 12.
 Azioni Credit 282.12 Bl.
 glietti 1800 136.27. Det.
 1884 163.25 Rendita austr.
 in carta 81.25 Ferrate del
 Stato 220.80
 Settecentrionali 24.25. Na.
 poleoni. 9.97 1.2 Lotti tur.
 chi; Azioni Credit un.
 gherese 257.75 Lloyd au.
 str. 474. Banca anglo.
 austr. 107.65 Lombard
 81.55 Union Bank 207.7.
 L. Lombard 22.25 Præstito
 comunale viennese 128.00
 Credit austr. in oro 112.95
 detta ungh. in oro 6.00
 detta dettata 4.00 120.65 detta
 detta in carta 5.00 87.45

Az. tabacchi 51.50 Az.
 Ferr. Carlo Lod.
 Ferma.

TRIESTE 11 (sera)
 Fuori Borsa. Rendita A.
 in carta 81.40 a 81.50 1/8
 ungherese oro 4.00 100.50
 a 120.75 Detta ungherese o
 37.50 a 37.40 Azioni Credit
 282 a 281. 1/2 Napoleoni
 9.98 1/2
 Londra 125.78 a 125. 1/8
 Rendita italiana 90.00
 a 96. 1/8

L'ARIG 13
 Rendita 3 0/0 81.50; Ren.
 dita 4 1/2 108.30; Ren.
 dita italiana 96.65. Camb.
 Londra 25.32; Italia 5, 1/2
 inglese 12.1, 5/8. Rendita
 turca 14.25

BERLINO 13
 Mobiliare 458.50 Austria-
 che 366 5/8 Lombard 134.40
 Italiano 77.40

LONDRA 12
 Inglese 101.58 Italia-
 no 95.34

PARTENZE				ARRIVI			
da Udine		a Remanzacco		a Cividale		a Udine	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.	ore 7.2 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.	9.47 a.	m.
12.55 p.	m.	1.12 p.	m.	1.27 p.	m.	12.37 p.	m.
3. p.	m.	3.17 p.	m.	3.32 p.	m.	2.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.57 p.	m.	7.12 p.	m.	8.21 p.	m.
9.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.	8.17 p.	m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
da Udine		a Venezia	
ore 1.43 a.	m.	ore 7.30 a.	m.
6.10 a.	m.	8.45 a.	m.
10.29 a.	d.	1.40 p.	m.
12.50 p.	o.	5.30 p.	m.
5.41 p.	o.	9.55 p.	m.
8.30 p.	d.	11.35 p.	m.

PARTENZE		ARRIVI	
da Venezia		a Udine	
ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.	m.
6.35 a.	o.	9.54 a.	m.
1.5 a.	o.	3.36 p.	m.
3.5 p.	d.	6.19 p.	m.
3.45 p.	o.	8.5 p.	m.
9. p.	m.	2.30 a.	m.

LABORATORIO PIROTECNICO

fuori Porta Gemona
nel centro dell' ex Bersaglio

Con recapito per vendita e commissioni
Udine — Via Aquileja N. 19. — Udine

Listino dei prezzi.

Razzi a scoppio	al cento	L. 15.—
" luminii variati	"	> 25.—
" luminii a scoppio	"	> 35.—
Razzoni guarнизione variata per ogni pezzo	"	> .75
" paracadufa in seta	"	> 3.00
Candele romane a sei stelle	"	> .35
Correntini	"	> 1.00
Fuochi del bengala colorii variatii per ogni Ett.	"	> .50
Fuochi da giro e fissi in qualunque disegno con guarнизione per ogni canna da grosso calibro	"	> .50
Bomb: a uno scoppio	"	> 3.00
" giola uso Napoli da uno a sei scoppi in colori variatii per ogni scoppio	"	> 2.00
Girandola volanti a grande altezza (novita)	"	> 5.00
Pallonii sferocostati da met. 0.80	"	> .60
" " " 1.50	"	> 1.50

Polvere per mortaretti a prezzo di fabbrica.
Dietro commissioni si eseguisce qualunque lavoro,
assicurando buon esito.

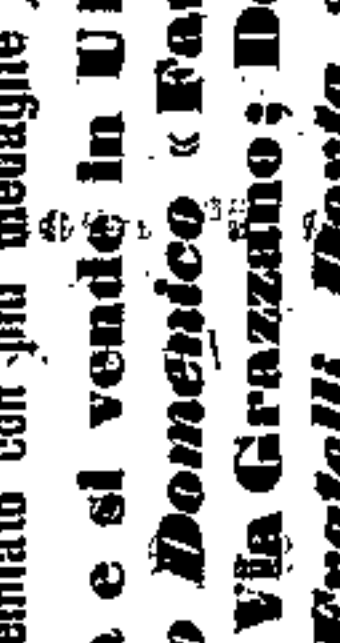
GIUSTO FONTANINI

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie).

Si prepara e si vende in UDINE da
De Candido Domenico « Farmacia al
Redentore » Via Grazzano; Deposito in
Udine dai *Fratelli Morla* al « Caffè
Corazza, » a Milano e Roma presso A.
Manzoni e C. a Venezia Emporio al
Specialità al « Ponte dei Baretteri. »

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.



GLI UFFICI
DI REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
sono situati
in Via Gorgghi Num. 10.

D'AFFITTARE
in Via Gorgi N. 10 due camere
arredate con scuderia.

In Castello d'Aviano
d'affittare

Casa, Bottaga, Corte ed orto.

RIVOLGERSI
per trattative, ad Astenano dal signor
Pietro Fagnura, a Udine, dai
signori **fratelli Moretti**, pro